YACHT CLUB IN GUERRA (CONTRO LA PLASTICA)

Ogni anno almeno otto milioni di tonnellate di detriti finiscono in mare, uccidendo un milione di uccelli e 100 mila mammifeti. Il primo ONE OCEAN FORUM, in Costa Smeralda, prova a invertire la marcia. A partire da chi il mare lo vive. E da una principessa...

di Valentina Ravizza
le "zone morte" degli oceani.

8-20 milioni di tonnellate di plastica all'anno contaminano i mari.

245 mila kmq l'area inquinata dei mari.

300 Yacht Club hanno firmato la Carta.

protetta del Mediterraneo tra Liguria, Costa Azzurra Sardegna, Corsica e Toscana. E il rischio che attraverso il consumo di pesce la microplastica arrivi sulle nostre tavole e da lì nel nostro corpo non è più così remoto. Allora che fare? «Le persone continuano a pensare che i cambiamenti nell'ecosistema marino e terrestre siano un problema troppo grande perché ciascuno di noi possa fare la sua parte, ma non è così» risponde Francesca Santoro, responsabile di Ocean Literacy all'interno della Commissione oceanografica intergovernativa dell'Unesco. E riassume l'azione degli individui in una parola: "Switch". Sta all'individuo decidere se prendere il trasporto pubblico al posto della macchina, se spegnere o no la luce quando lasciamo la stanza, se usare una borraccia riutilizzabile anziché bottiglie e bicchieri usa e getta. «Il potere del singolo moltiplicato per migliaia di cittadini crea un movimento. Se tutti iniziamo a utilizzare meno plastica le aziende se ne dovranno accorgere, i governi dovranno tenerne conto».

Molto può fare l'individuo, magari usando una borraccia riutilizzabile e non bottiglie usa e getta.

come dovranno tenere conto dei già 300 Yacht Club che si sono impegnati a firmare la Carta Smeralda, codice etico elaborato dal comitato scientifico di One Ocean Forum, di cui Santoro è presidente, che si concentra su quattro temi: spazzatura e inquinamento marini, cambiamento globale e climatico, blue technology (ricerca scientifica che migliora l'economia marittima) e ocean literacy, la diffusione di una cultura del ruolo dei mari nella vita dell'uomo (calcolando che il 40 per cento della popolazione risiede in un raggio di 100 chilometri dal litorale) e del pianeta. E da dove cominciare a diffondere la coscienza e la conoscenza se non tra chi il mare lo vive, per lavoro (il business blu vale tremila miliardi di dollari l'anno) e per passione? Sono loro che per primi devono evitare di sversare le acque di scarico prima di un adeguato trattamento, che possono scegliere biocarburanti ed energie da fonti rinnovabili per navigare e favorire buone pratiche di raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti. Soluzioni pratiche per obiettivi ambiziosi.